

Il Ticino Turistico

RAPPORTO DESTINAZIONE 2020

O-Tur

Tel +41 58 666 4666
Fax +41 58 666 4662

Via Maderno, 24 - CP 4361
CH-6904 Lugano

www.otur.usi.ch
otur@usi.ch

Indice dei Contenuti

Premessa	3
Introduzione	5
1. Settore alberghiero	9
2. Settore paralberghiero	19
Conclusioni	23
Contatti	25
Osservatorio del Turismo	26

Premessa

Al momento della stesura del presente rapporto il settore turistico mondiale, al pari delle vite di ciascuno di noi, risulta fortemente influenzato dalla pandemia di Covid-19 che si è propagata dai primi mesi del 2020.

Da sempre, l'obiettivo del Rapporto Destinazione, come prodotto dell'Osservatorio del turismo, è quello di analizzare la competitività del settore turistico ticinese attraverso analisi qualitative e quantitative che permettano un confronto tra la piazza ticinese e quelle destinazioni identificate quali potenziali *competitor*. Quest'anno, rispetto alle edizioni passate, il lavoro svolto è più descrittivo e con un minore livello di analisi prospettica del risultato. In particolare, si sottolinea che il presente lavoro non presenta analisi o approfondimenti svolti da O-Tur in merito a quanto stia accadendo recentemente nel settore turistico per due motivi: in primo luogo, tale scelta è dovuta al fatto che questo tipo di analisi, relative ai trend più attuali, travalica gli obiettivi del Rapporto Destinazione; in secondo luogo, non sono ancora disponibili dati ed informazioni per effettuare il confronto come previsto per i Rapporti Destinazione fra le diverse destinazioni che consentano di analizzare il particolare momento che il settore sta attraversando. Di conseguenza, l'esercizio di analisi dei dati storici nelle diverse destinazioni rimane importante solo da un punto di vista puramente descrittivo.

Gli sforzi rivolti alla comprensione e all'analisi anche prospettiche di quanto sta avvenendo nel settore turistico rimangono sicuramente importanti in questo momento storico e troveranno spazio in altri lavori e indagini dell'Osservatorio.

Introduzione

La redazione annuale del Rapporto Destinazione di O-Tur ha lo scopo di proporre un confronto tra lo stato dell'industria turistica in Ticino e quello registrato in destinazioni che posso essere viste come le sue più immediate - geograficamente e concettualmente - concorrenti. L'obiettivo è quello di posizionare i risultati ottenuti dalla piazza turistica ticinese all'interno di un panorama di riferimento più ampio in maniera tale da descriverne e capirne l'evoluzione in maniera maggiormente consapevole.

Tuttavia, come già accennato nella premessa, in questo particolare momento storico, il fatto di non disporre dei dati più recenti a livello internazionale per poter analizzare e confrontare i risultati ottenuti in questi mesi dalle diverse destinazioni cambia il valore questo tipo di esercizio. Come nelle passate pubblicazioni, infatti, il reperimento dei dati riferiti alle destinazioni internazionali avviene secondo tempistiche diverse rispetto ai dati svizzeri. Per questo motivo, la presente edizione del Rapporto Destinazione 2020 prende in esame i dati fino all'anno 2018. Se in passato il Rapporto Destinazione permetteva agli operatori del settore, sia pubblici che privati, di poter controllare il frutto del proprio operato e adeguare le proprie politiche per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici, oggi le priorità sono diverse e, per il presente documento, ci si limita ad offrire una descrizione relativa alle tendenze principali in atto prima della pandemia.

In particolare, il confronto delle tendenze per il Canton Ticino avviene rispetto alle destinazioni ormai identificate, nell'ambito di questo tipo di lavori, come le concorrenti principali. Come nei precedenti Rapporti Destinazione, infatti, viene considerato un insieme di destinazioni caratterizzate da vicinanza geografica e similitudini dal punto di vista dell'offerta turistica e del posizionamento di mercato. Nello specifico, il campione è composto da:

- quattro destinazioni italiane: Como, Lecco, Varese e Verbania-Cusio-Ossola (VCO). Le destinazioni selezionate sono caratterizzate da un clima e un paesaggio molto simili a quello del Ticino, con un'importante offerta sia naturalistica che storico-culturale;
- quattro destinazioni svizzere: Ticino, Svizzera Centrale, Vallese e Grigioni. La regione della Svizzera Centrale (la quale consiste della regione turistica di Lucerna e del lago dei 4 cantoni e di alcune aree minori) è stata scelta per un'offerta turistica e una stagionalità simili a quelle del Ticino, mentre Vallese e Grigioni, che presentano un'offerta turistica estiva simile e in concorrenza con quella ticinese, sono molto attrattive anche durante la stagione invernale.

Per maggiori dettagli sulle destinazioni, sia italiane che svizzere, si rimanda al Rapporto Destinazione 2015¹.

Inoltre, è importante sottolineare che all'interno del presente documento si prendono in considerazione entrambi i comparti del pernottamento turistico, cioè il settore alberghiero e quello paralberghiero (in particolare vengono considerati i dati relativi ai campeggi), mentre non vengono analizzati, poiché non disponibili con il medesimo dettaglio, i pernottamenti relativi alle case e agli appartamenti secondari.

La Figura 1 mostra la ripartizione dei pernottamenti turistici nel 2018 tra i diversi tipi di alloggio. In tutti i casi, il settore alberghiero è quello a detenere la quota più elevata, pur con grandi differenze tra i diversi ambiti geografici. Infatti, in Ticino gli hotel contano per il 60% del totale dei pernottamenti mentre quote rilevanti fanno riferimento ai campeggi (18.5%) e abitazioni di vacanza (10.7%), comparti notoriamente molto importanti per l'economia turistica del Ticino.

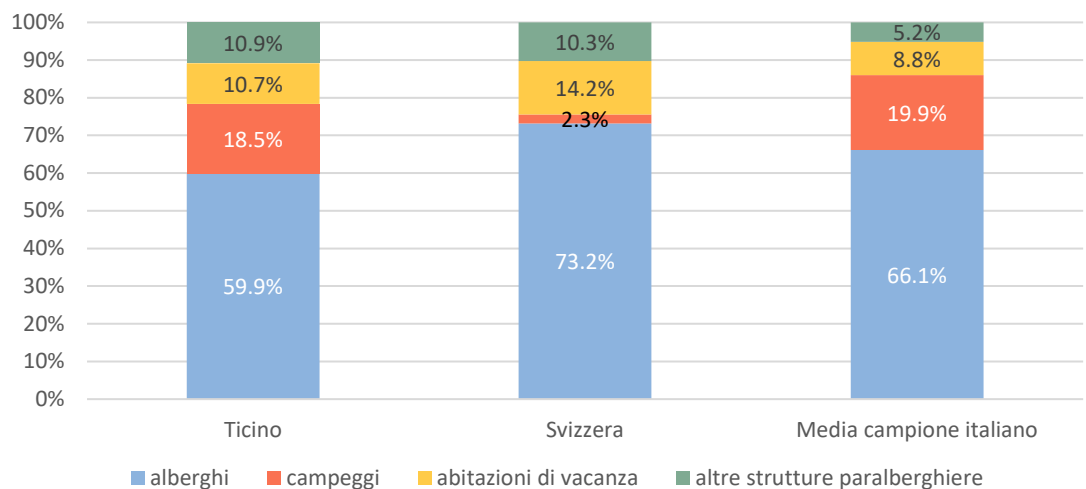


Fig. 1 – Ripartizione dei pernottamenti per tipologie di alloggio, anno 2018 (dati HESTA, PASTA e ISTAT)

A differenza del Ticino, nelle altre destinazioni confederate il settore dei campeggi risulta essere meno rilevante, rispetto agli hotel (i quali fanno registrare una quota del 73.2% sul totale). Tuttavia, emerge anche che la quota delle abitazioni di vacanza è più consistente. Infine, per il campione di destinazioni italiane, la composizione appare maggiormente simile a quella ticinese seppur mantenendo alcune peculiarità.

¹ Scaricabile al seguente link:
http://www.otur.usi.ch/sites/www.otur.usi.ch/files/uploads/rapporto_destinazione_2015.pdf

Si può infatti notare come la quota di domanda detenuta dagli alberghi raggiunga il 66.1% contro il già menzionato 60% ticinese e la proporzione catturata dai campeggi arrivi quasi del 20%, ossia il dato più elevato nel contesto del campione osservato.

Fonti dati

I dati adottati per redigere il presente rapporto provengono da fonti diverse. Nell'analisi puntuale dedicata alla situazione ticinese, la principale fonte dati a cui si fa riferimento è il database fornito da BAK BASEL; specificatamente, si tratta dei dati raccolti nel "BAK DESTINATIONS monitor®"² che colleziona regolarmente una lunga lista di osservazioni statistiche in ambito turistico per le destinazioni appartenenti all'arco alpino. Nel presente rapporto tali dati sono usati per esplorare il settore alberghiero delle destinazioni oggetto di analisi, sia quelle svizzere sia quelle italiane. È importante comunque sottolineare come le fonti primarie dei dati dell'istituto con sede a Basilea rimangano gli uffici di statistica nazionali. Per quanto riguarda il settore paralberghiero, invece, le fonti dati utilizzate per le destinazioni nazionali e per quelle estere sono diverse. Per la Confederazione si è fatto riferimento ai dati HESTA e PASTA forniti dall'Ufficio Federale di Statistica (UST)³ mentre, per le destinazioni italiane, i dati provengono dal database generato dall'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT⁴. È importante rimarcare che l'utilizzo di diverse fonti dati per rappresentare il medesimo fenomeno riferito a due contesti geografici distinti può portare a delle disparità riconducibili alle procedure di raccolta del dato e alla definizione delle unità statistiche, dunque la lettura dei singoli dati non può prescindere da questo aspetto.

Struttura del rapporto

Il rapporto è suddiviso in due capitoli distinti ed è chiuso da un brevissimo riassunto ragionato dei principali dati esaminati.

Il primo capitolo, "Il settore alberghiero", elabora e riporta i dati relativi a domanda e offerta turistica del settore alberghiero del Canton Ticino, e li pone a confronto con le osservazioni riferite alle altre sette destinazioni del campione.

Il secondo capitolo, "Il settore paralberghiero", esamina domanda e offerta della principale soluzione d'alloggio alternativa al settore alberghiero, ovvero il settore dei campeggi. Per quanto riguarda le altre possibili alternative di alloggio paralberghiero (*bed&breakfast*, abitazioni di

² I dati del BAK sono disponibili al seguente link: <http://www.destinationsmonitor.com/en/DataPage.aspx?D=1&S=1>

³ Il portale dell'ufficio federale di statistica è disponibile al seguente link: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.html>

⁴ I dati dell'ISTAT sono disponibili al seguente link: <https://www.istat.it/it/servizi?dati>

vacanza e alloggi collettivi) il confronto puntuale tra le diverse destinazioni considerate viene rimandato alle prossime edizioni del Rapporto Destinazione.

Infatti, al momento della stesura dell'attuale rapporto i dati delle destinazioni italiane non sono ancora disponibili con la granularità necessaria a portare a termine confronti così dettagliati e, visto anche quanto anticipato nella premessa e nell'introduzione, l'analisi del settore dei campeggi può considerarsi sufficiente per gli obiettivi dichiarati.

1. Settore alberghiero

In questo capitolo vengono analizzati i dati relativi a offerta e domanda alberghiera per il Ticino e per le sette destinazioni individuate come potenziali *competitors*.

Il capitolo è suddiviso in due sezioni separate le quali prendono in esame, rispettivamente, l'offerta e la domanda. I dati considerati provengono dal database fornito da BAK Basel, che si rifà ai dati raccolti dall'Ufficio Federale di Statistica (UST), e dall'Istituto di Statistica italiano (ISTAT)

Offerta

In termini di offerta si considerano il numero di strutture, il numero di posti letto e la dimensione media nelle singole regioni.

Come si può osservare dalla Figura 2, le regioni svizzere presentano numeri più elevati per quello che riguarda il totale dei posti letto (anno 2018) andando dai 45'500 dei Grigioni fino ai 17'000 del Cantone Ticino.

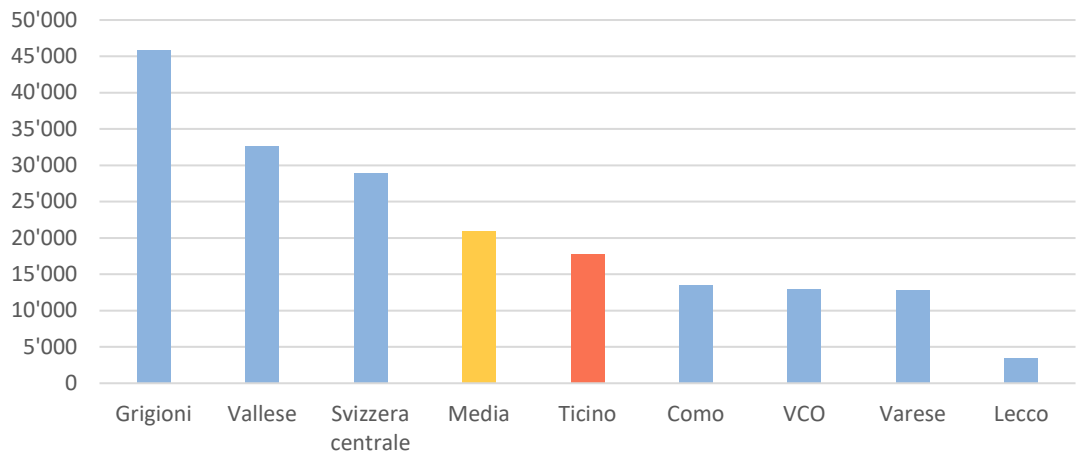


Fig. 2 – Numero di posti letto nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

Per quanto riguarda le regioni italiane, Como, VCO e Varese hanno in totale circa 13'000 posti letto mentre molto più indietro si posiziona Lecco con 3'500 posti letto in totale.

Tali valori risultano essere espressione diretta del numero di strutture presenti sul territorio.

Si passa, infatti dalle 711 strutture alberghiere presenti nei Grigioni alle 96 conteggiate nella provincia di Lecco. Il Ticino con le sue 384 strutture si posiziona di poco sopra la media delle destinazioni considerate (Figura 3).

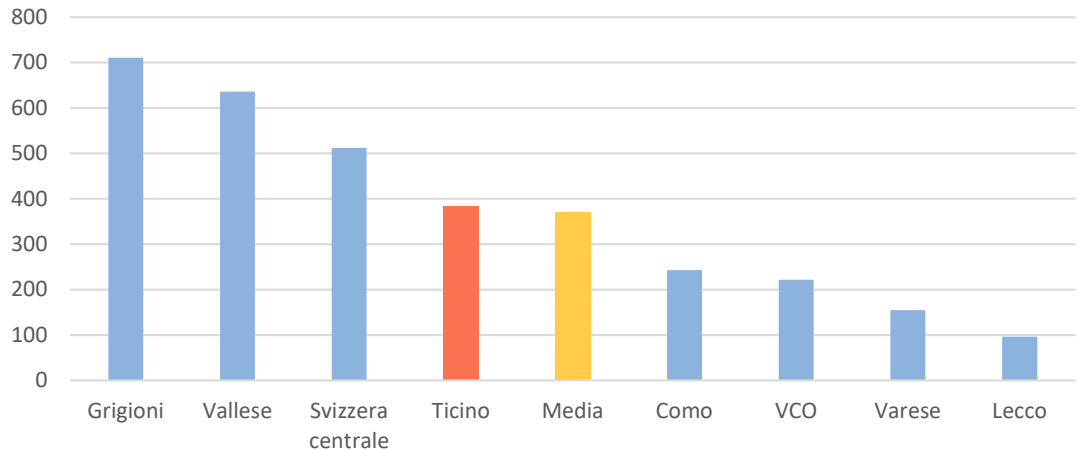


Fig. 3 – Numero di strutture nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

Relativamente alla distribuzione della dimensione media (Figura 4), si nota come non sempre avere un elevato numero di strutture comporta automaticamente che queste siano di grandi dimensioni. Infatti, in termini di dimensione media, spicca su tutte la regione di Varese con oltre 80 letti, in media, per singola struttura. A seguire vengono i Grigioni con una dimensione media di 62 letti e poco dietro VCO con 58 letti per struttura alberghiera.

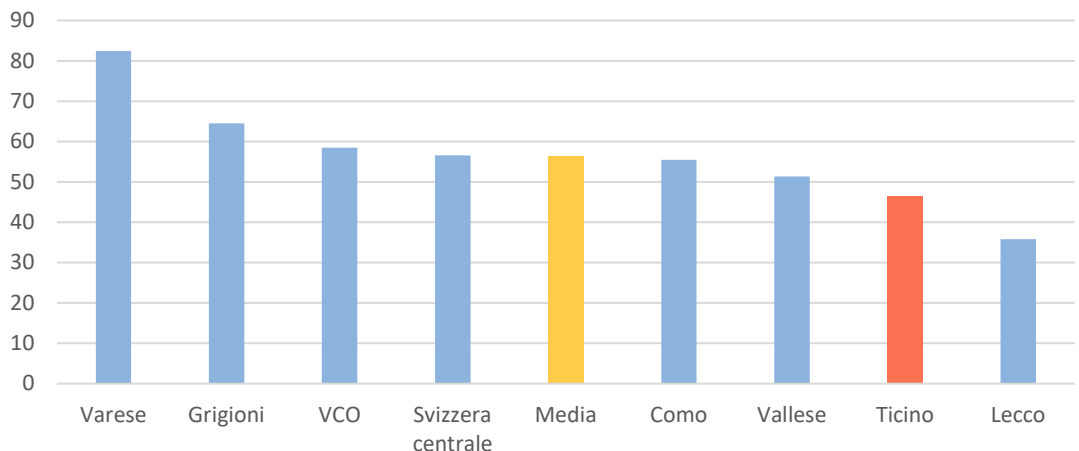


Fig. 4 – Dimensione media delle strutture nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

Il Ticino si conferma regione dove la dimensione media degli alberghi è relativamente contenuta con poco meno di 50 letti, in media, per singolo alloggio. Il dato si pone al di sotto della media del campione per circa 10 unità. Il dato puntuale relativo al 2018 segue un trend ormai consolidato nel corso degli ultimi anni.

Infatti, come si può notare dalla Figura 5, per il Canton Ticino dal 2010 al 2018 si nota una riduzione importante nel numero delle strutture (-22%) e dei posti letto (-11%), numeri che pongono il Cantone al sud delle Alpi come fanalino di coda per quello che riguarda l'andamento dell'offerta alberghiera.

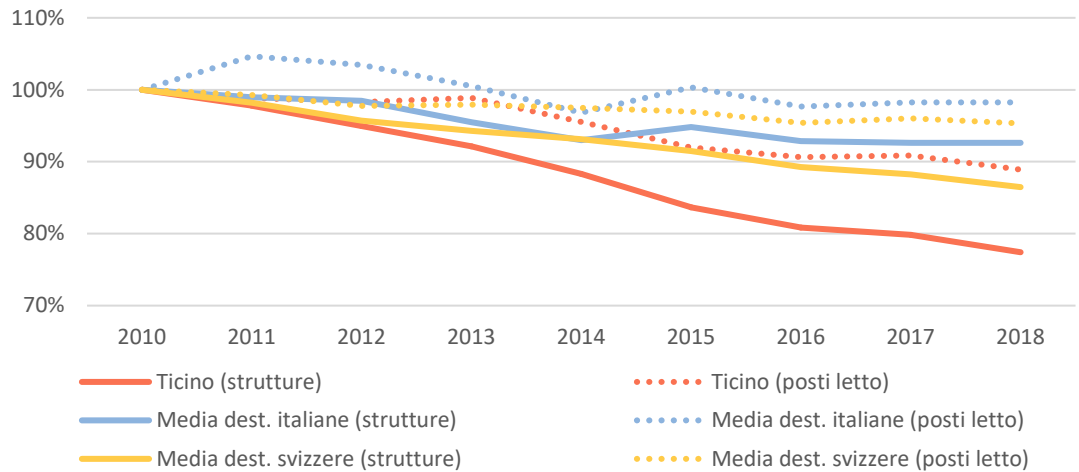


Fig. 5 – Andamento delle strutture e dei posti letto nel settore alberghiero, periodo 2010-2018 (dati BAK)

Per gli altri ambiti geografici, infatti, si osserva che le strutture alberghiere nel sottocampione di destinazioni italiane sono diminuite di circa l'8.5%, mentre nelle destinazioni svizzere tale dato è pari al -13%.

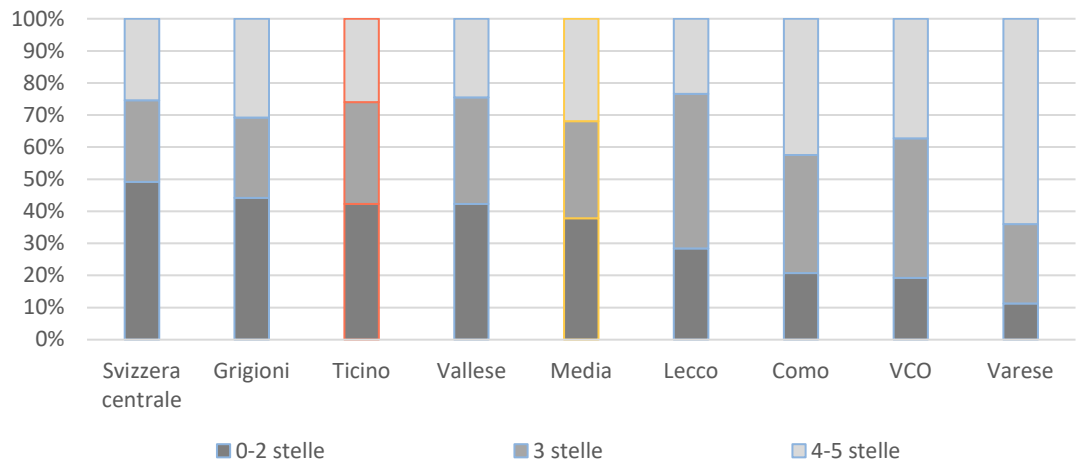


Fig. 6 – Quota di posti letto per categorie di alloggio nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

In termini di categorie di alloggio, si può osservare che il Ticino presenta una prevalenza nel numero di strutture da 0 a 2 stelle le quali rappresentano poco più del 40% del totale del comparto, un valore più elevato della media del campione e comparabile ai dati di Vallese e Grigioni (Figura 6).

Sul lato opposto del grafico si trovano le destinazioni italiane nelle quali si concentrano fortemente soprattutto strutture a 4-5 stelle (ad eccezione di Lecco la quale vede una prevalente di strutture a 3 stelle).

Domanda

Per quanto riguarda la domanda alberghiera, la Figura 7 illustra l'andamento degli arrivi alberghieri a partire dal 2010 fino al 2018. L'ultimo anno del periodo ha visto in Ticino un calo rispetto al 2017, ma è noto come quest'ultimo anno sia stato caratterizzato da una concentrazione di shock esogeni che ne hanno garantito una performance estremamente positiva⁵. Detto ciò, nonostante una flessione rispetto all'anno precedente, il dato 2018 per il Ticino è in linea con quanto registrato nel 2010 e si nota un andamento che, pur tra alti e bassi, appare costante nel corso del periodo. Un elemento, questo della costanza, che non sembra poter essere accolto con grande entusiasmo se interpretato alla luce dei risultati delle altre destinazioni. Per quanto riguarda la media delle destinazioni Svizzere si nota che il periodo 2010-2018 è stato positivo.

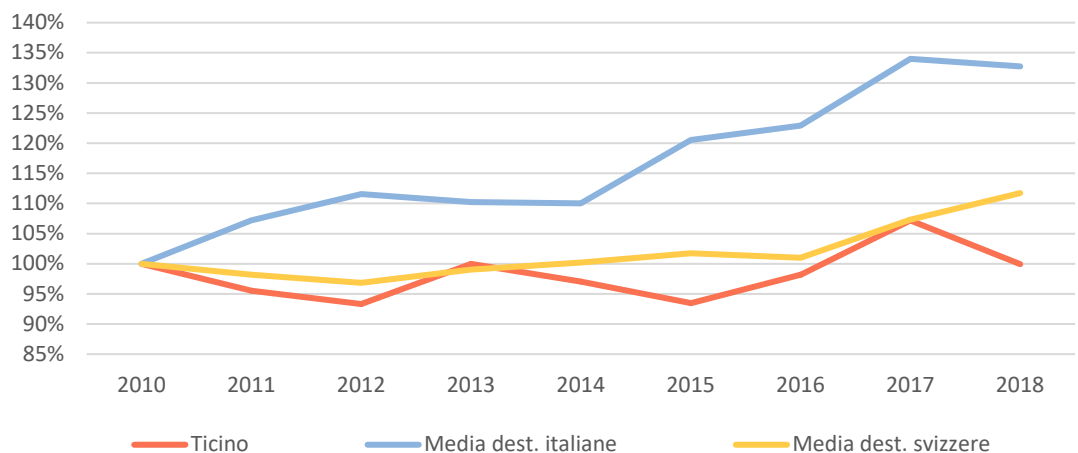


Fig. 7 – Evoluzione del numero di arrivi nel settore alberghiero, periodo 2010-2018 (dati BAK)

In particolare dopo il 2012, anno in cui è iniziata la crescita che si è protratta anche nel 2018. Le destinazioni italiane, poi, hanno conosciuto una crescita notevole che si è concretizzata in un +32% nel corso degli ultimi 9 anni.

⁵ Il rapporto annuale dedicato al settore alberghiero per il 2017 è disponibile su richiesta.

Per quanto riguarda lo stato dei pernottamenti nel corso del 2018, la Figura 8 mostra che a farla da padrone rimane sempre il Canton Grigioni con poco più di 5 milioni di notti trascorse nelle strutture alberghiere della regione. A seguire vengono le altre grandi regioni confederate, la Svizzera Centrale (4'200'000 notti) e il Vallese (4'100'000 notti). Il Ticino si pone poco sotto la media del campione con circa 2'300'000 pernottamenti annuali.

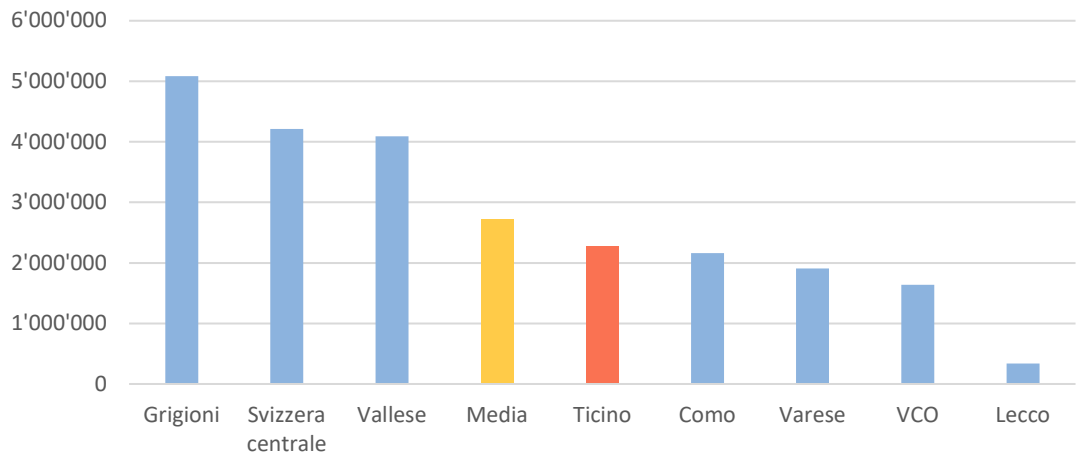


Fig. 8 – Numero di pernottamenti nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

Il flusso dei pernottamenti segue quello degli arrivi, ma con variazioni meno marcate per le destinazioni svizzere, segno della riduzione della durata media del pernottamento (Figura 9).

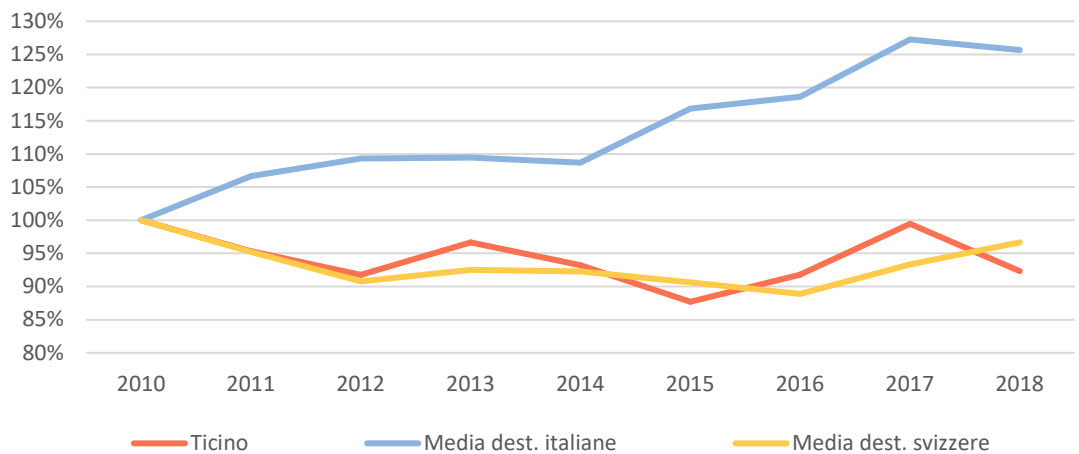


Fig. 9 – Evoluzione del numero di pernottamenti nel settore alberghiero, periodo 2010-2018 (dati BAK)

Si osserva, ad esempio, che in tutto il periodo la domanda per le destinazioni svizzere si è nel complesso mantenuta sotto il livello di base del 2010 e ha fatto segnare una variazione complessiva tra il 2010 e il 2018 pari al -3.3%.

Per il Ticino, il dato 2017 dei pernottamenti ha visto un balzo importante rispetto al 2016 che ha dato continuità alla ripresa iniziata nel 2015 mentre, nel 2018, c'è stata una flessione. Nel complesso, dal 2010 al 2018 il calo dei pernottamenti è stato del 7.7%%.

Al contrario delle regioni svizzere, le destinazioni italiane facenti parte del campione di riferimento hanno fatto registrare una crescita marcata nei pernottamenti alberghieri. Inoltre, dal 2010 al 2018 i pernottamenti nelle destinazioni italiane sono aumentate del 25.7%.

All'interno dei *sotto*-campioni finora considerati vi è una certa eterogeneità per quello che riguarda la variazione complessiva nel corso degli ultimi anni.

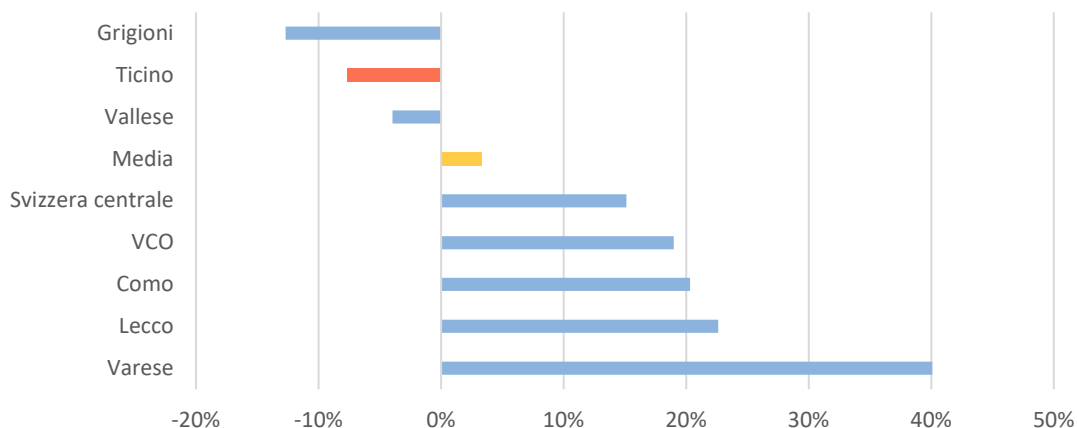


Fig. 10 – Variazione complessiva nel numero di pernottamenti tra il 2010 e il 2018 (dati BAK)

Come si può osservare dalla Figura 10, le uniche due regioni turistiche ad aver subito una flessione nel periodo 2010-2018 sono state i Grigioni (-12.7%), il Ticino (-7.7%) e il Vallese (-4.0%). Tutte le altre risultano essere in territorio positivo, in particolare le destinazioni italiane per cui vi sono stati tassi di crescita della domanda alberghiera che vanno dal +19.0% per VCO al +40.0% per la regione di Varese.

Anche nella permanenza media si nota una certa eterogeneità per quello che riguarda il valore assoluto, nello specifico per l'anno 2018.

Come si può osservare dalla Figura 11, la destinazione dove i turisti si fermano più a lungo è VCO con una media di 2.75 giorni, seguita dai Grigioni con una media di 2.65 giorni.

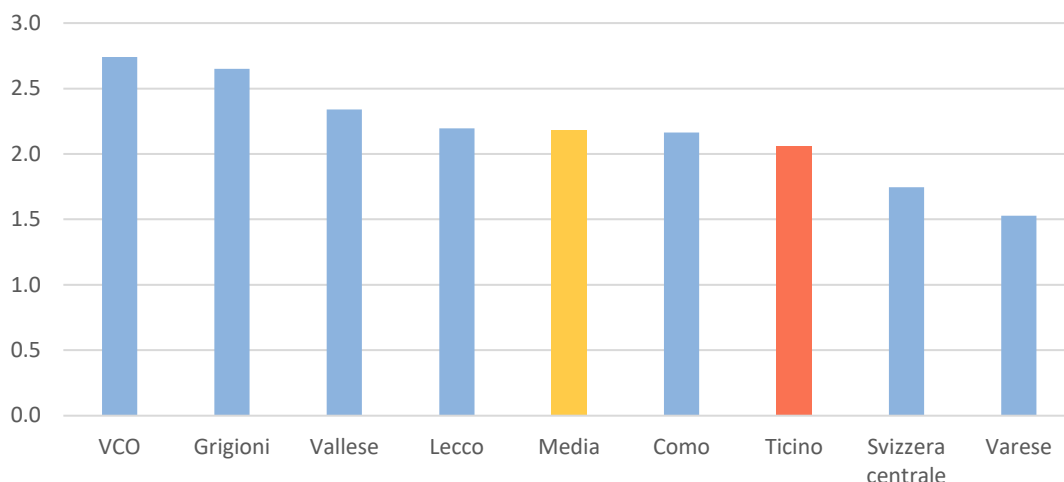


Fig. 11 – Permanenza media nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

A seguire vengono le rimanenti destinazioni; com'è noto il Ticino tende a soffrire del fenomeno di riduzione della permanenza media e nel 2018 questo valore è stato di 2 giorni. Le uniche due destinazioni che hanno fatto registrare valori ancora più bassi sono la Svizzera centrale (1.75 giorni in media) e la destinazione di Varese (1.5 giorni).

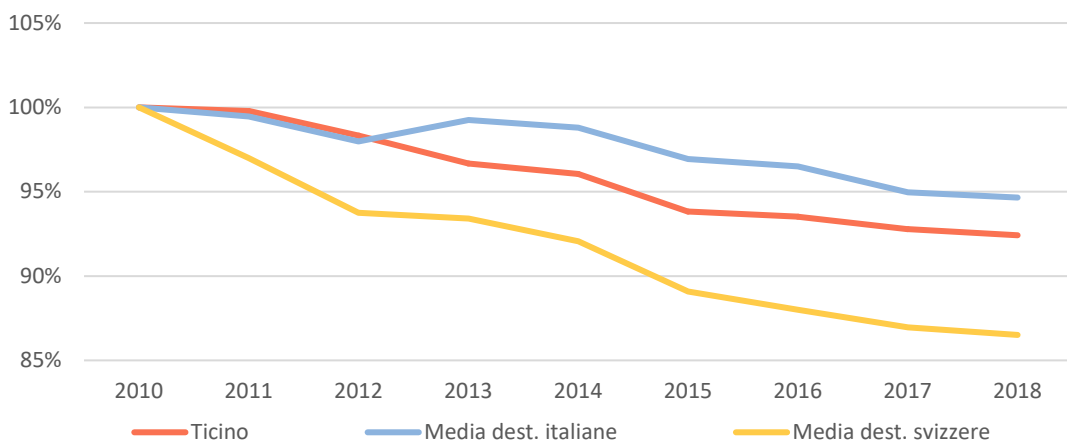


Fig. 12 – Evoluzione della permanenza media nel settore alberghiero, periodo 2010-2018 (dati BAK)

Come già accennato in precedenza, il trend della permanenza media è in calo per tutto il campione di destinazioni preso in esame (Figura 12).

Le più colpite dal fenomeno sono le destinazioni svizzere per le quali, nel periodo 2010-2019, la permanenza media è diminuita del 13.5% passando da 2.5 giorni a 2.2 giorni.

La riduzione è leggermente meno marcata per il Ticino essendo calata del 7.6% (da 2.2 a 2 giorni). Infine, nonostante le ottime performance in termini di domanda, anche per le destinazioni italiane si può notare un lieve flessione nella permanenza media essendo questa passata da 2.1 al 2 (-5.3%).

Per completare la disamina relativa alla domanda nelle strutture alberghiere andiamo ad osservare la composizione dei pernottamenti rispetto alla provenienza degli ospiti (Figura 13).

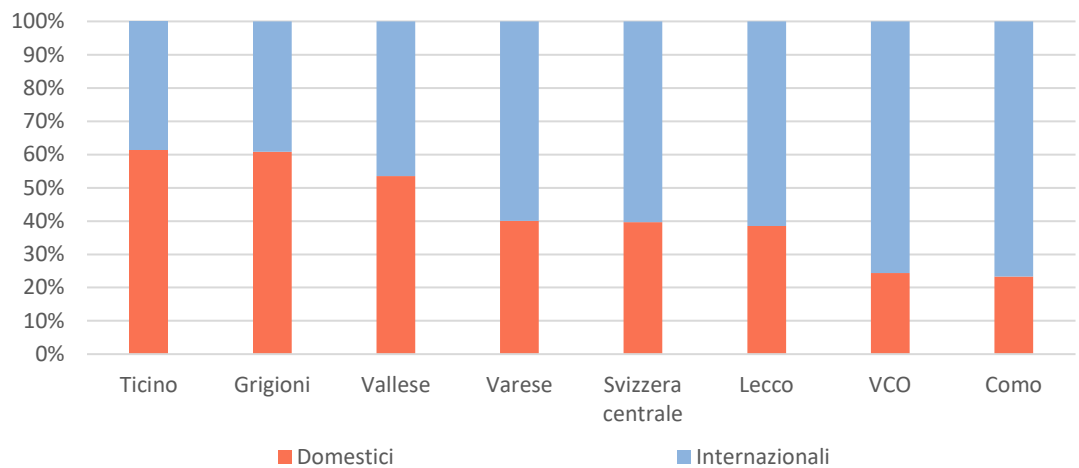


Fig. 13 – Quota di pernottamenti domestici ed internazionali nel settore alberghiero, anno 2018 (dati BAK)

Il Ticino si conferma come la destinazione in cui la quota di ospiti interni è più rilevante (61.3% nel 2018), immediatamente seguito dal Canton Grigioni. Più indietro vengono le altre destinazioni e, in particolare, spiccano VCO e Como presso le quali la quota di ospiti nazionali (italiani) è decisamente inferiore alla media del campione. In queste regioni, infatti, i pernottamenti nazionali pesano appena il 24.4% e il 23.3%, rispettivamente.

Rispetto all'evoluzione della domanda disaggregata per la provenienza degli ospiti, si può fare riferimento alle Figure 14 e 15. In particolare, nella prima si evidenzia l'evoluzione dei pernottamenti dei turisti domestici: per il Ticino, nel corso del periodo 2010-2018, l'andamento è stato relativamente lineare, con leggeri scostamenti attorno al valore di base dell'indice (anno 2010). Come noto, il 2016 e il 2017 hanno visto incrementi importanti nella domanda interna in Ticino e il dato del 2018, dopo l'exploit dell'anno precedente, è in linea con il dato 2016.

Come per il Ticino, le destinazioni italiane hanno visto un andamento altalenante della domanda interna, quasi a fasi alterne rispetto alla situazione ticinese. Il dato del 2018 segna un +9.3% rispetto all'anno base.

Per quanto riguarda il dato medio delle destinazioni svizzere, si nota una sostanziale linearità negli anni tra il 2010 e il 2016 e poi due anni di crescita (+6.9% nel 2018 rispetto al 2010).

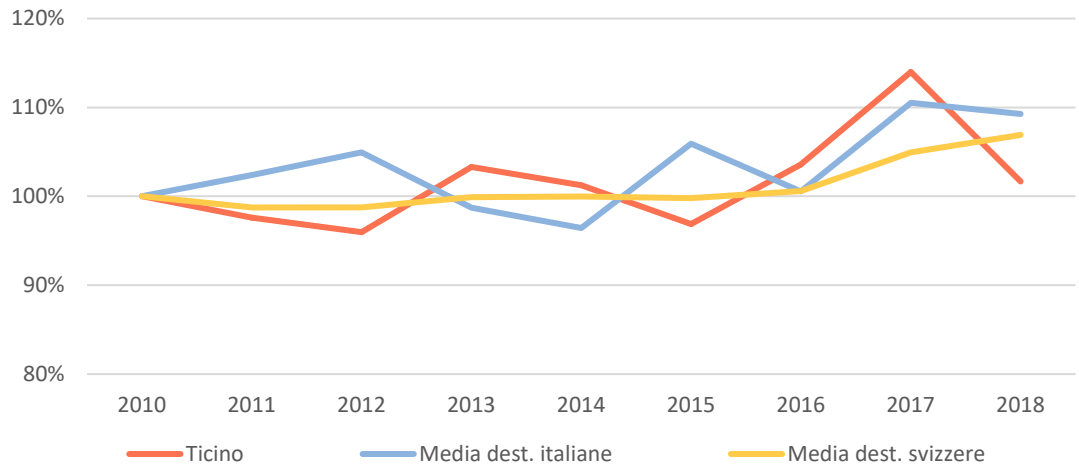


Fig. 14 – Pernottamenti domestici nel settore alberghiero, periodo 2010 - 2018 (dati BAK)

Rispetto alla domanda interna, la situazione riguardante i turisti stranieri è ben diversa: il Ticino ha visto una riduzione notevole e pressoché costante nell'afflusso di ospiti esteri presso i suoi alberghi, e questo dal 2010 fino al 2015 (-28.0%).

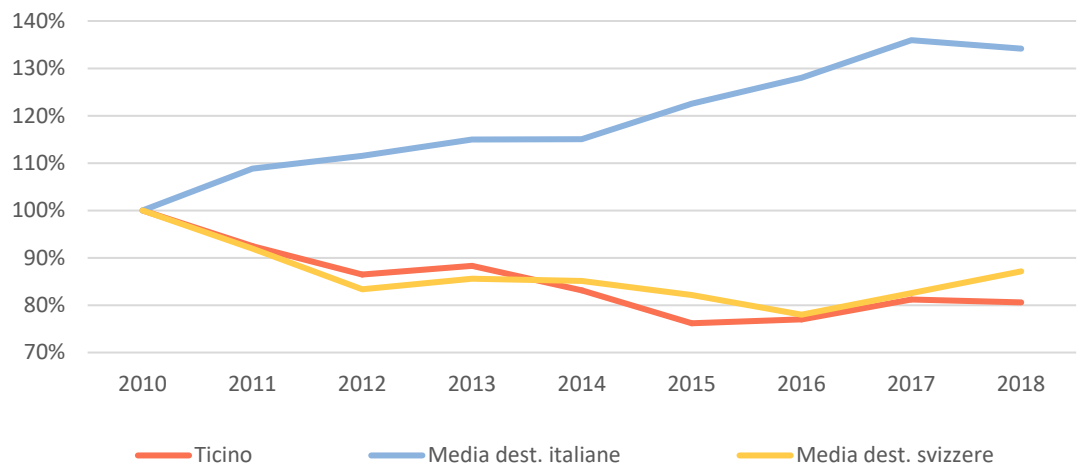


Fig. 15 – Pernottamenti internazionali nel settore alberghiero, periodo 2010 - 2018 (dati BAK)

Negli ultimi anni la tendenza si è invertita ma l'aumento dei pernottamenti provenienti dall'estero è stato relativamente timido rispetto al calo vissuto in precedenza. Al 2018, il calo complessivo dei pernottamenti stranieri è stato del 19.4%. Una sorte molto simile l'ha vissuta il sottocampione di destinazioni confederate dove la riduzione si è interrotta solo a partire dal 2017 (nel complesso, la riduzione è stata pari al 12.9%).

Totalmente opposto, invece, il trend che fa riferimento alle destinazioni italiane. Per queste, infatti, il periodo dal 2010 al 2018 è stato caratterizzato da una crescita notevole della domanda alberghiera proveniente dall'estero e solo nel 2018 si è assistito ad una leggera flessione. Nel complesso la crescita nel settore è stata del 34.2%.

2. Settore paralberghiero

Il settore paralberghiero comprende quei tipi di strutture che non sono classificate come hotel. Tipicamente questo comparto include campeggi, abitazioni di vacanza, B&B e alloggi collettivi di vario genere (ostelli, capanne di montagna, etc.). Per questa edizione, visti gli obiettivi dichiarati, il capitolo relativo al settore paralberghiero si occupa esclusivamente di descrivere la situazione per quanto riguarda i campeggi i cui dati sono disponibili con un maggiore dettaglio e con la possibilità di confronti più precisi rispetto alle altre tipologie di strutture ricettive.

Campeggi

Il settore dei campeggi è il secondo per importanza nel comparto degli alloggi commerciali dopo quello degli hotel. I dati presentati nelle Figure 16 e 17 mostrano una panoramica sull'offerta del settore camping, considerando il numero totale di posti letto nelle varie destinazioni e la dimensione media delle strutture. Nonostante la grande importanza che il settore riveste in Ticino, colpisce che nel cantone il numero di posti letto registrati presso i campeggi sia relativamente contenuto rispetto ai competitor italiani. Infatti, in totale le strutture in Ticino offrono poco meno di 6'000 posti letto agli ospiti, poco più di un terzo rispetto al caso di VCO (17'300) e di Como (15'000 posti). Un numero contenuto di posti letto è anche presente nei Grigioni e nella regione di Lucerna e del Lago dei Quattro Cantoni i quali riportano valori attorno ai 5'000 letti.

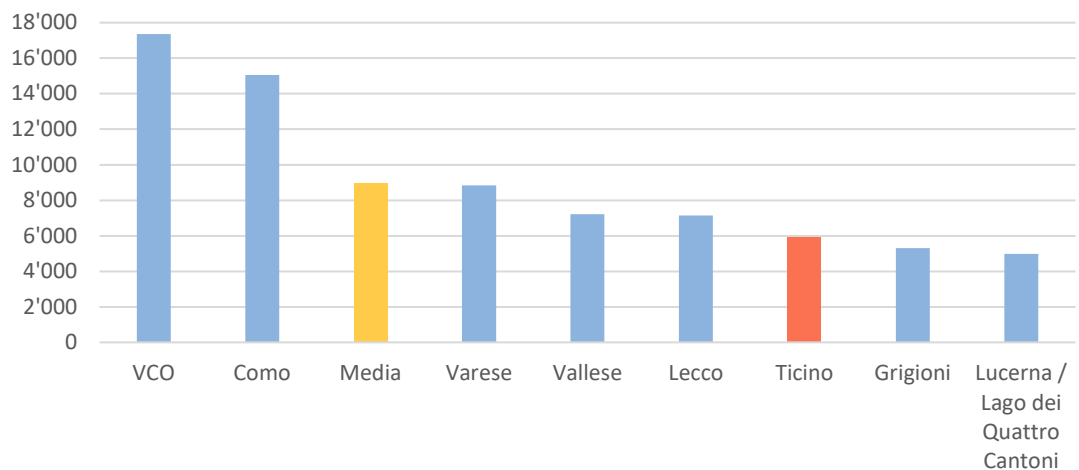


Fig. 16 – Posti letto registrati nei campeggi, anno 2018 (dati UST e ISTAT)

Grandi differenze tra destinazioni italiane e destinazioni svizzere si riscontrano anche nella dimensione media delle strutture di campeggio. Infatti, considerando il sottocampione di riferimento, si nota che si passa da una dimensione media di circa 600 posti letto nella regione di Varese a strutture che mediamente ospitano 120 letti nel Vallese.

Tutte le destinazioni svizzere si pongono sotto la media del campione, e il Ticino è quella che offre le strutture mediamente più grandi con una media di 200 posti letto a campeggio.

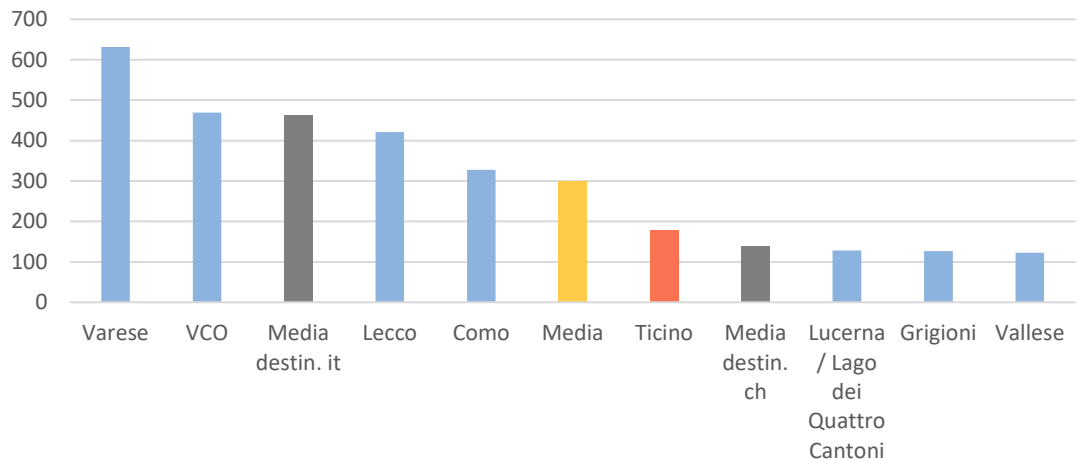


Fig. 17 – Dimensione media dei campeggi, anno 2018 (dati UST e ISTAT)

Nonostante le ridotte dimensioni, si è già notato che in Ticino il settore dei campeggi assume una grande rilevanza e questo è confermato dal totale dei pernottamenti fatti registrare nel corso del 2018: questi, infatti, sono stati 700'000, secondi solo al dato relativo a VCO dove i pernottamenti presso i campeggi sono stati circa 1 milione e 100 mila (Figura 18). Per quanto riguarda le altre destinazioni, si osserva che nelle regioni del varesotto e del lecchese il settore assume una rilevanza notevolmente inferiore se comparate a quanto fatto registrare nella regione del VCO.

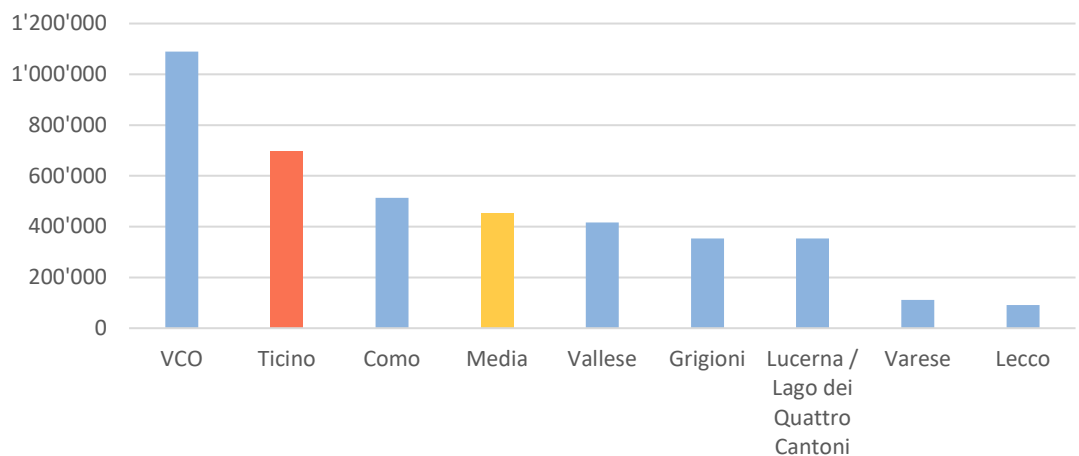


Fig. 18 – Numero di pernottamenti registrati nei campeggi, anno 2018 (dati UST e ISTAT)

In Ticino, un po' come per il settore alberghiero, la domanda rivolta al settore dei campeggi ha sofferto di un periodo di calo piuttosto importante nel secondo decennio degli anni 2000.

Infatti, come si può notare dalle Figure 19 e 20, arrivi e pernottamenti si sono ridotti del 21% e del 33%, rispettivamente, fino al 2015 per poi riprendere vigore negli ultimi anni.

Una tendenza non molto diversa è quella che hanno vissuto le altre destinazioni confederate, per quanto con un calo meno marcato, anche queste ultime, ad ogni modo dopo il 2015 hanno visto una ripresa del settore la quale, a differenza del Ticino, è continuata fino al 2018.

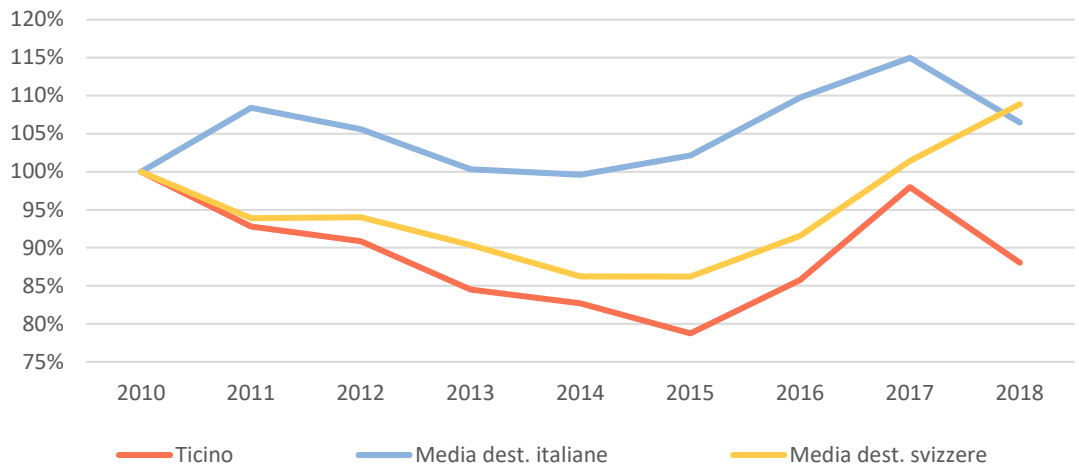


Fig. 19 – Numero di arrivi registrati nei campeggi, anno 2018 (dati UST e ISTAT)

Parzialmente diverso il discorso per le destinazioni italiane le quali hanno visto una crescita altalenante nel numero di arrivi (+10% se si considera tutto il periodo 2010-2018) a cui però non è corrisposto un simile aumento dei pernottamenti. Questi infatti si sono ridotti nel corso degli ultimi anni, segno di una flessione importante in quella che è la permanenza media degli ospiti dei campeggi nel Nord Italia, per lo meno quelli ospitati presso il lago Maggiore e il lago di Como.

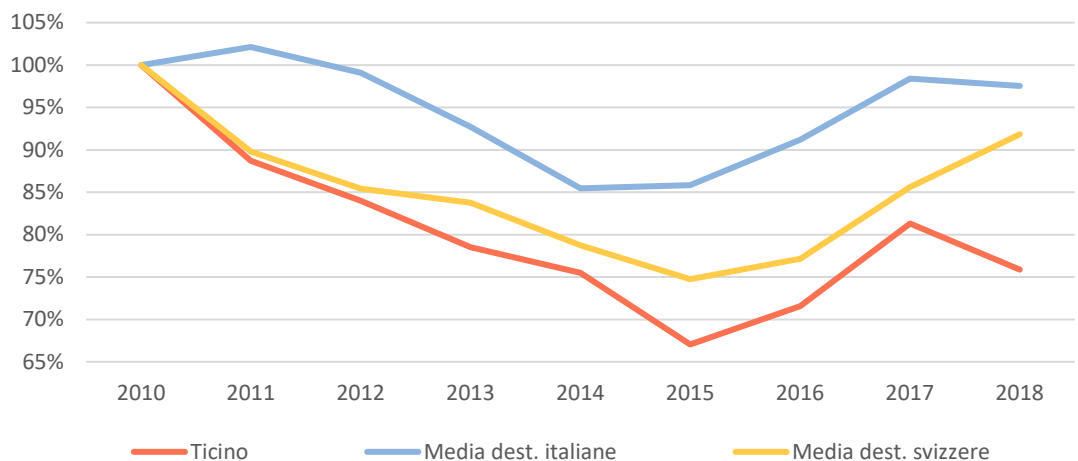


Fig. 20 – Evoluzione dei pernottamenti nei campeggi, periodo 2010-2018 (dati UST e ISTAT)

Del resto, la flessione della permanenza media è un fenomeno che ha toccato anche il Ticino e le rimanenti destinazioni svizzere.

Le figure 21 e 22 mostrano chiaramente i livelli e l'andamento dell'indicatore della permanenza media nel corso degli ultimi anni. Il calo più marcato è quello per le destinazioni svizzere le quali, dal 2010 al 2018, hanno visto ridursi la permanenza media del 16.0% e stabilizzata a 2.9 notti. Anche a livello delle destinazioni italiane il calo è stato importante (-8%) ma, a partire dal 2016, si è osservata una ripresa decisa dell'indicatore della permanenza media nel settore dei campeggi.

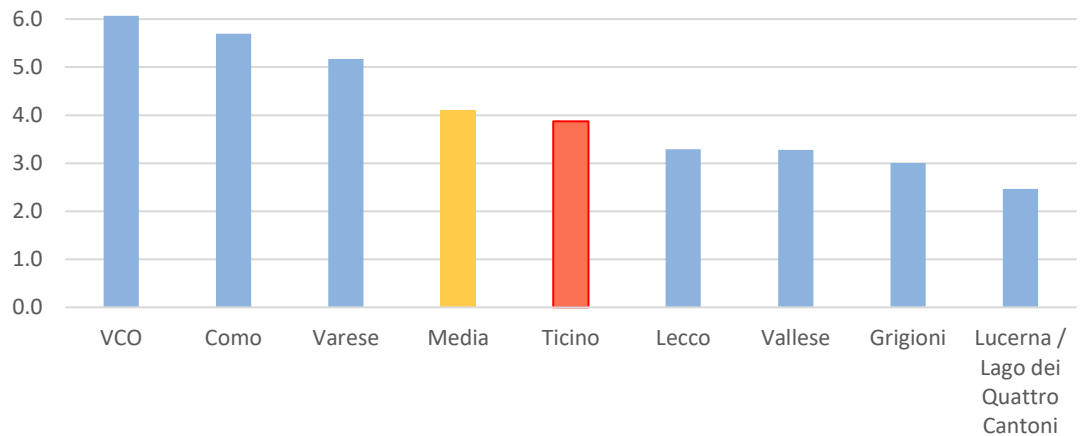


Fig. 21 – Permanenza media nei campeggi, anno 2018 (dati PASTA e ISTAT)

Per quanto riguarda il Ticino, la riduzione complessiva è stata del 14% e l'indicatore è passato dalle 4.5 notti del 2010 alle 3.9 notti del 2018.

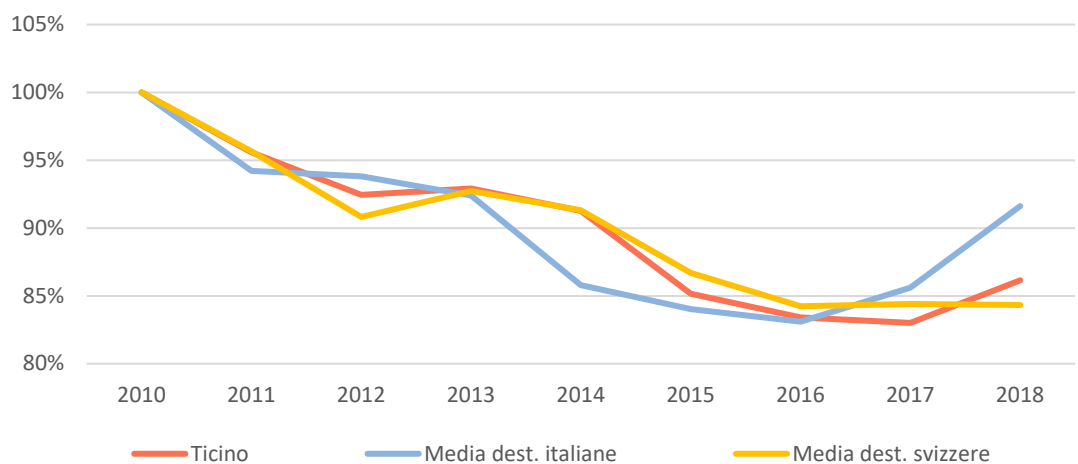


Fig. 22 – Evoluzione della permanenza media nei campeggi, periodo 2010-2018 (dati PASTA e ISTAT)

Tuttavia, come si evince dal grafico, nell'ultimo anno la permanenza degli ospiti nei campeggi ticinesi è tornata a salire e questo fa ben sperare anche per il futuro.

Conclusioni

Il rapporto destinazione di O-Tur che viene pubblicato ogni anno ha lo scopo di mettere in prospettiva l'andamento e la situazione del mercato turistico ticinese rispetto ad un gruppo di destinazioni che possono essere considerate come delle competitor dirette dati il loro posizionamento e le loro caratteristiche geografiche.

Quest'anno il rapporto ha considerato il trend di alcuni indicatori nel periodo 2010-2018 (quest'ultimo è l'anno per cui i dati forniti da BAK Basel riescono a considerare tutte le destinazioni italiane e svizzere d'interesse) prendendo in esame sia il lato dell'offerta di turismo che quello della domanda.

Nel confronto con i suoi competitor più stretti, emerge un Ticino in cui il 2018 è risultato meno positivo rispetto al 2017 anno in cui, vale la pena ricordarlo, diversi fattori esogeni avevano aiutato ad ottenere risultati notevoli. Le note dolenti riguardano piuttosto il perdurare della contrazione del numero di strutture alberghiere - a testimonianza del fatto che la domanda attuale, per questo tipo di sistemazioni, fatica a sostenere l'offerta - e dalla difficoltà di arrivare in maniera efficace ai mercati internazionali. Entrambe queste dinamiche appaiono con maggiore forza se confrontate con destinazioni che dispongono di caratteristiche relativamente simili come quelle considerate in questo rapporto. Va comunque riconosciuto che, il grande lavoro svolto sul mercato domestico potrà svolgere un ruolo chiave nel futuro più immediato quando i viaggi internazionali e sulle lunghe distanze rimarranno ancora fortemente influenzati dalle decisioni che i governi prenderanno per limitare la diffusione della pandemia. Da accogliere positivamente, anche rispetto a quanto ottenuto da altre destinazioni, vi sono invece una permanenza media degli ospiti in Ticino che, seppur in calo, riesce a mantenersi discreta e sopra le medie svizzere. Inoltre, il settore dei campeggi ticinese sembra godere di buona salute. Infatti, nonostante un 2018 in calo rispetto al 2017 e dopo anni fortemente negativi culminati con i minimi registrati nel 2015, mediamente negli ultimi quattro anni si registrano tendenze positive.

Ad ogni modo, come descritto nelle prime sezioni del documento, lo scopo del presente lavoro è puramente quello di descrivere le dinamiche principali del turismo ticinese nel periodo prima della pandemia.

Per quanto riguarda invece il futuro più prossimo, in vista un periodo in cui spostarsi e viaggiare rimarrà, come detto in precedenza, ancora complicato, sarà necessario delineare alcune strategie per contenere il più possibile la flessione della domanda di turismo e, soprattutto, per stimolare la fiducia e il senso di sicurezza in chi desidera tornare a viaggiare.

L'Osservatorio del turismo dar  spazio nei prossimi mesi ai dovuti approfondimenti e andranno a complementare questo Rapporto Destinazione e, per il momento, si limita a riassumere i suggerimenti proposti dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, la quale espone in 6 punti le linee guida da seguire per organizzare gli sforzi strategici degli stakeholder:

1. garantire liquidit  alle imprese del settore e proteggere i posti di lavoro;
2. recuperare la fiducia dei viaggiatori attraverso misure di salvaguardia, sfruttando le nuove tecnologie (si pensi ad esempio ai dispositivi *touchless*) e informando in maniera chiara e puntuale i turisti;
3. incentivare il dialogo e le collaborazioni tra pubblico e privato in cui si definiscono ruoli e responsabilit  per creare le condizioni di uscita dalla crisi;
4. riapertura responsabile dei confini e coordinamento internazionale sui protocolli di viaggio, attraverso un aggiornamento regolare e dinamico delle norme che regolano gli accessi ai paesi e gli spostamenti interni
5. spingere il lavoro ad alto valore aggiunto attraverso le nuove tecnologie;
6. puntare su una nuova normalit  rappresentata da spinta innovativa e sostenibilit .

Contatti



Autore

Igor Sarman

Collaboratore O-Tur

igor.sarman@usi.ch



Autore

Stefano Scagnolari

Responsabile O-Tur

stefano.scagnolari@usi.ch



Osservatorio del Turismo

Via Maderno, 24 - CP 4361
CH-6904 Lugano

Tel +41 58 666 46 66

Fax +41 58 666 4662

www.otur.usi.ch